Raggiunto ieri, durante il congresso Unico, l'accordo per la nascita di Federcommercialisti

I commercialisti vanno insieme

Siglato un patto confederativo tra associazioni sindacali

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Una federazione sindacale delle associazioni dei commercialisti, fondata per promuovere valori comuni e portare avanti le battaglie di categoria. E' questa Federcommercialisti, il frutto del patto confederativo sottoscritto da Gianpaolo Zeni, presidente di Andc (Associazione nazionale dottori commercialisti), Antonella La Porta, presidente di Fiddoc (Federazione italiana donne dottori commercialisti), Stefano Sfrappa, presidente di Sic (Sindacato italiano commercialisti) e Domenico Posca, presidente di Unico (Unione italiana commercialisti). L'accordo è stato siglato durante il congresso nazionale del sindacato Unico, andato in scena ieri presso l'auditorium San Fedele a Milano. L'accordo «è aperto a tutte le altre associazioni locali e nazionali che condivideranno gli obiettivi da perseguire», come si può leggere nel testo del patto. In attesa di altre adesioni, le parti firmatarie «intendono promuovere l'aggregazione e la federazione delle associazioni sindacali di categoria dei commercialisti per perseguire obiettivi comuni, definendo un vertice che possa rappresentare, in sede nazionale, valori condivisi e comuni a tutela dei commercialisti nella loro veste di lavoratori autonomi». Infatti, le parti si impegnano a rappresentare le istanze programmatiche che saranno concordate, oltre che le rivendicazioni di natura sindacale. Una realtà comune, dunque, che si è posta una serie di obiettivi e finalità di carattere generale, che vedranno nei prossimi mesi la piena concretizzazione. Tra gli impegni assunti da Federcommercialisti, figurano le principali battaglie che la categoria ha intrapreso negli ultimi anni, sempre in un'ottica di una maggiore condivizione di obiettivi e risorse, oltre che di conoscenze. Il primo punto del manifesto, infatti, riguarda la tutela degli interessi comuni e diffusi degli iscritti agli ordini dei commercialisti, che sarà portata avanti «confrontandosi con tutte le forze sociali, economiche e politiche italiane e internazionali». Al secondo punto è fissata uan revisione dell'ordinamento professionale, che dovrà essere «fondato sulla giustizia sociale, sulla libertà e sulla partecipazione dei professionisti alla formazione delle scelte di politica economica, fiscale e sociale». Dopo l'impegno per la promozione del benessere sociale, il punto 4 e 5 del manifesto affrontano il tema della collaborazione tra iscritti. Infatti, viene posto l'obiettivo di «realizzare l'unità dei professionisti iscritti all'albo, rafforzando la loro coscienza associativa e la loro coesione sociale, affermando i diritti degli iscritti in tema di lavoro, sicurezza, istruzione, formazione permanente e pensione. Un altro aspetto trattato è quello dei mercati esteri, con l'impegno di favorire la coesione internazionale e sviluppare la cooperazione con i sindacati degli altri paesi. Gli utlimi due punti riguardano l'inclusione: da una parte si persegue il pieno raggiungimento delle pari opportunità tra donne e uomini, dall'altra si punta a favorire l'integrazione sociale delle nuove generazioni, in modo da rappresentarne i bisogni fondamentali «raccogliendone le istanze di cambiamento».

Il momento della firma dell'accordo

NOTA ADC-ANC. MIANI: CONDIVISIBILE

Annunciato lo sciopero

I commercialisti preparano lo sciopero. Lo stato di agitazione è previsto per il periodo 29 aprile/3 maggio. A dare l'annuncio le associazioni Adc (Associazione dottori commercialisti) e Anc (Associazione nazionale dei commercialisti) che, ieri, hanno diffuso una nota in cui confermano di aver avviato le procedure formali previste dallo specifico codice di autoregolamentazione. «Il malcontento della categoria è talmente profondo», spiegano i presidenti Enzo De Maggio e Marco Cuchel, «che la scelta dell'astensione è quasi una scelta obbligata, dopo che le istanze della categoria sono di fatto rimaste inascoltate per troppo tempo. Siamo consapevoli», concludono i presidenti Adc e Anc, «che si tratta di una misura estrema e nonostante la nostra fermezza restiamo sempre aperti al dialogo con le istituzioni, alle quali intendiamo rinnovare la nostra richiesta di incontro, con l'intento di avviare un vero confronto, che sia mantenuto nel tempo, con i professionisti economici per l'attività che gli stessi svolgono nell'interesse della collettività. Oltre alle difficoltà quotidiane di gestione degli studi professionali e all'annosa rincorsa delle innumerevole scadenze imposte, la professione vive oggi un continuo smembramento delle proprie competenze a favore di altre figure professionali. Basti pensare all'ormai prevalente riconoscimento dell'iscrizione al registro dei revisori legali, condivisa da quasi tutti i commercialisti ma pur sempre autonoma rispetto all'Albo professionale, si pensi ancora ai registri o elenchi istituiti o istituendi per lo svolgimento di alcune attività, già comunque rientranti nelle competenze previste dall'ordinamento professionale».

«Le motivazioni per una protesta, oggi, ci sono tutte» è il commento del presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Massimo Miani. «Ognuno ha i suoi ruoli, le associazioni hanno buoni motivi per lanciare la protesta. Noi, come Consiglio nazionale, prepareremo un documento dettagliato all'assemblea del prossimo 20 marzo per poterlo presentare agli stati generali della categoria fissati per il prossimo 9 maggio. Abbiamo per anni ricoperto un ruolo fondamentale, ora ci vediamo svuotare di competenze che dovrebbero essere nostre, come l'ultimo caso definito dalla riforma del fallimento. Non riusciamo a capire questa impostazione».

IN SCENA OGGI, A ROMA, LA PRIMA ASSEMBLEA NAZIONALE

Professioni sanitarie riunite

In scena oggi la prima assemblea nazionale di tutte le professioni sanitarie e sociali. Si tratta della prima reunion organizzata dai vari ordini dopo la riforma che li ha coinvolti, frutto della legge 3/2018 (la cosiddetta legge Lorenzin). L'obiettivo della manifestazione è quello di «avviare un dibattito costruttivo con governo e regioni per garantire universalità e uguaglianza al servizio sanitario nazionale», come si legge nella nota congiunta diffusa dalle categorie interessate. All'evento parteciperanno, come detto, tutte le professioni interessate dalla legge Lorenzin, ovvero medici (Fnomceo), infermieri (Fnopi), farmacisti (Fofi), professioni di ostetrica (Fnopo),veterinati (Fnovi), tecnici sanitari di radiologia medica (Federazione Tsrm-Pstrp), psicologi (Cnop), biologi (Onb), chimici e fisici (Fncf) e assistenti sociali (Cnoas). «I presidenti degli ordini e delle federazioni nazionali», si legge ancora nella nota, «che rappresentano circa 1,5 milioni di professionisti (più del 3% della popolazione italiana) e che si occupano quotidianamente della salute dei cittadini, apriranno, con un manifesto condiviso e sottoscritto da tutti, una riflessione che guiderà il futuro dopo i primi 40 anni del Ssn e si concentrerà sui temi caldi della sanità, dalla spesa al regionalismo differenziato, dalla mobilità ai rischi per la salute che generano i vuoti di personale e servizi, per costruire, per la prima volta tutti insieme, un rapporto continuativo di confronto costruttivo e di proposte condivise». Particolare attenzione sarà dedicata al tema della sussidiarietà degli ordini, come definita dalla legge 3/2018, con l'impegno da parte delle categorie di garantire «una sempre maggiore equità nell'accesso alle cure e l'eguaglianza di tutti i cittadini nell'esercizio del diritto alla salute». Per far questo, gli ordini proporranno soluzioni e nuovi modelli di governance, in modo da attuare al meglio le previsioni di legge. «La sanità si evolve e lo deve fare per tutti i cittadini in modo assolutamente universalistico e uguale per tutti. E non lo farà mai più senza di noi» è lo slogan scelto per la manifestazione che si terrà oggi.

Osteopati, in arrivo gli ambiti di attività

In arrivo l'accordo sugli ambiti di attività e di competenza della professione dell'osteopata. E' quanto affermato dal sottosegretario alla salute Luca Coletto in risposta ad un'interrogazione 5-01537 del deputato Claudio Pedrazzini (Fi). «Nel corso del 2018», la risposta del sottosegretario», sono stati sviluppati i lavori per la definizione del profilo professionale degli osteopati. Tutte le associazioni sono pervenute ad una piena convergenza sull'individuazione degli ambiti di attività e di competenza della figura professionale. Pertatno, si ritiene che per la figura di osteopata, se non verrano sollevate osservazioni da parte delle associazioni coinvolte, si potrà arrivare alla definizione di uno schema di accordo, da inviare in Conferenza stato-regioni, già nell'ambito della prossima riunione utile». La risposta ha trattato anche il tema dei chiropratici, che aspettano la definizione del loro percorso accademico. Per questo, però,ci vorrà più tempo, mancando l'accordo sulla durata della laurea.